Silvana Ferreri

La presa in carico delle differenze: una tradizione italiana

Nella tradizione didattica e linguistica italiana, ancor prima dell'unificazione politica del 1861 e dopo, molto prima dell'avvento della repubblica e fino ad oggi, la questione delle differenze di scolari e scolare in fatto di lingua, di usi e costumi, di potenziale economico, di attitudini, è stata ben presente in alcune grandi figure di intellettuali italiani. L'attenzione alle differenze non ha una tradizione continua nella ricerca e nella scuola; essa emerge in alcuni studiosi, si interrompe e ricompare per opera dei Padri Costituenti negli articoli tre e sei della Costituzione della Repubblica italiana. La sua presenza nella legge istitutiva non ha effetti immediati, ma a partire dagli anni '60 del secolo XX si comincia a definire una continuità negli atti e nelle scelte riguardanti l'educazione scolastica. La relazione ripercorre le tracce di questa attenzione alle differenze linguistiche e alle ricadute educative in ambito scolastico nel pensiero di Carlo Cattaneo (1801-1869), Graziadio Isaia Ascoli (1829-1907), Giuseppe Lombardo Radice (1879-1938). La tradizione di pensiero continuatasi nel secondo Novecento viene discussa attraverso atti e scelte della Società di Linguistica Italiana (1966) e, in particolare, di alcuni suoi fondatori. Il lavoro mette in correlazione gli orientamenti nella ricerca anche teorica e le effettive ricadute in ambito applicativo.